

VARIA

Gli Internazionali del cinquantennale iniziano dalle donne. L'assenza di Monica, in ospedale per l'attentato, rilancia anche la Sabatini, la più amata dai romani. L'ultima volta della Navratilova

Regine a Roma

Sanchez sul trono della Seles

Gli internazionali di tennis cominciano dalle donne. Edizione di rimpianti per l'assenza di Monica Seles, vittima di un attentato ad Amburgo. Edizione preoccupata con i servizi d'ordine mobilitati. Edizione di addii: Martina Navratilova è all'ultima stagione. Edizione di ritorni: Arantxa Sanchez e Gabriela Sabatini, la più amata dei romani. Ma anche edizione di festa: quella del cinquantenario.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Elia era bellissima, troppo bella per scuparsi nelle fatiche degli allenamenti. Se giocava, lo faceva solo per gioco. Eppure sarebbe stata la più forte, non soltanto la seconda dietro a quell'americana, la Helen Wills, che rispetto a lei era più metodica nel carattere e più robusta nei muscoli, forse anche più veloce, ma alla fine decisamente meno attraente. Elia la chiamavano Lily ed era nata a Roma, Spagna, però, perché i genitori vivevano ad un tiro dal Gianicolo ed erano gli ambasciatori della Corona. Fu finalista per tre anni consecutivi a Wimbledon, aveva un gioco scintillante, fu tra le prime ad attaccare sempre, anche quando sembrava impossibile.

Gli Internazionali cominciano da lei, dalla più bella, da una romana che non poteva essere italiana. Lily De Alvarez vinse la prima edizione battendo la sua amica, Lucia Valerio. Era il 1930, a Milano. Fu una delle sue ultime partite. Nel 1935 sposò il conte Jean de Galliard Valdene, a Madrid, e mise da parte la racchetta condividendo a malincuore i consigli delle amiche, che non si poteva essere moglie e tennista al tempo stesso.

Al Foro il tennis compie cinquant'anni e alla festa sono invitate ragazze che con Elia condividono al più il cuoio dell'impugnatura della racchetta, e forse la voglia di essere belle e vincenti, anche se non a tutte è permesso. Il resto, e non poteva essere altrimenti, è tutto diverso. Il tennis femminile si sta adeguando ai ritmi del dirimpettaio maschile, i colpi viaggiano a velocità da Formula 1, i gesti sono diventati gestacchi, ma guai a non farli, perché scendano addio «punch», addio «killer instinct» e addio competitività.

un'edizione di festa e di rimpianti, di forti preoccupazioni,

un torneo colpito a sua volta dalla collottella alla schiena che ha messo fuori gioco Monica Seles ad Amburgo. Era lei la numero uno a Roma, finalista lo scorso anno. Ora in testa al tabellone ci sono Arantxa Sanchez, strappata al torneo di Berlino, e Martina Navratilova, 36 anni, alla sua ultima stagione ma innamorata di Roma al punto da non volersi rinunciare. Contro di loro, su tutte, Gabriela Sabatini in cerca della sua prima vittoria stagionale in un torneo che l'ha vista primeggiare già quattro volte. Mary Joe Fernandez e Jennifer Capriati. Roma prepara Parigi, come sempre, anche se chi vince a Roma spesso cade al Roland Garros. È il caso di Gabriela, *notre douce coqueluche*, la nostra dolce cocca. Vedremo se anche quest'anno sarà così.

Dopo Lily-Elia, vi furono Doris e Althea, Billie e Chris. Nomi da bambole, o da cinema. Non lontani da quelli delle donne di James Bond: Honey, Pussy, Domino, Kissy e Solitaire. Nomi che nel film degli Internazionali ricorrono più volte scandendo gli anni di supremazia in un torneo che senza diventare mai il più importante, ha finito per avere un auge d'oro tra i più belli della storia del tennis. Sarà il fascino di Roma, dei suoi negozi, della sua primavera... Dopo Lily e Lucia, la ragazza italiana che si allenava ore e ore ed era «forte come un toro», ecco Doris Hart, una bionda strappacuore, che fece tennis per curare la gamba offesa da un brutto incidente, quando era bambina, e divenne fortissima. Maureen Connolly, «Little Mo», vinse nel 1954; Althea Gibson, la prima stella nera del tennis femminile, la prima nera a vincere Wimbledon, si accontentò del successo del 1956, poi lasciò il posto a Maria Ester Bueno, brasiliana, e a Margaret Court-



A destra: Gabriela Sabatini, la più amata dal pubblico del Foro Italico. A fianco: Dopo l'attentato alla Seles una guardia del corpo protegge Steffi Graf ad Amburgo

Smith, la grandissima, che per tre anni fu imbattibile, dal 1962 al 1964.

Tre donne hanno vinto il Grande Slam del tennis. Nessuna di loro manca dall'albo d'oro degli Internazionali. Dopo Little Mo e Margaret Court, fu Steffi Graf a fare centro, nel 1987, quando ancora era una ragazzina. Poi non venne più, dicono perché la stampa italiana scrisse che aveva il nasone.

Billie Jean King è nata nel '43 e dunque compie cinquant'anni, proprio come il torneo romano. Fu donna-scandalo e tennista di grande sensibilità, innovativa a suo modo, grazie ad un tennis completamente verticale, sempre proiettato a rete. Amica e maestra di Martina Navratilova, l'unica grande che a Roma non abbia mai vinto, forse perché negli anni

migliori preferì altri tornei. Nel 1974 e nel 1975 perse in finale dalla sua amica-nemica Chris Evert, a suo agio sul rosso lentissimo del Foro.

Sulla sua età Martina Navratilova ha sempre espresso due punti di vista. Il primo: sono gli altri a fargliela pesare. Il secondo: chiudeva invece un siparietto che più di una volta le abbiamo visto recitare in conferenza stampa: alla domanda su quanto ancora avesse intenzione di andare avanti, Martina partiva da lontano, «storicamente - cominciava inforcando gli occhiali da dottoressa - è questa la domanda che più mi è stata rivolta negli ultimi cinque anni».

Resta Chris Evert, la tennista che ha vinto più volte il torneo, in attesa che Gabriela Sabatini riesca a raggiungerla. Cinque edizioni, le prime due negli an-

ni Settanta, le altre tre, consecutive, agli inizi del decennio successivo. E due finali (73 e '84), a ribadire che il suo dominio romano fu lungo, anche se non incontrastato.

L'ultimo nome italiano è quello di Raffaella Reggi, in una edizione periferica. Poi l'avvento di Gabriela Sabatini, fata Gabriela come la chiamano. Quattro vittorie, le ultime due a spese di Monica Seles, la numero uno del mondo. Per lei il Foro diventa una bomboniera di striscioni ineggiati. Prima di Gabriela, solo Maria Ester Bueno ebbe così tanti consensi dal pubblico romano. Due sudamericane hanno fatto battere il cuore del tennis romano. Ma Gabriela e gli Internazionali sono diventati quasi un sinonimo. Da Lily la bella a Gabriela la fata. E anche questo è tennis.



Tennis/1 Arantxa vince il Citizen cup battendo la Graf

Arantxa Sanchez Vicario (nella foto) ha vinto il torneo Citizen Cup di Amburgo battendo Steffi Graf per 6-3 6-3 in una finale che ha visto la tedesca, profondamente scossa dal ferimento di Monica Seles ad opera di uno squilibrato, priva di concentrazione al punto da mantenere il servizio solo tre volte durante un incontro senza storia. Sabato, Steffi Graf aveva fatto visita alla Seles in ospedale e le due ragazze si erano abbracciate. Per Arantxa Sanchez Vicario, è il quarto titolo dell'anno. La spagnola e la Graf si sono divise equamente, due a testa, le quattro finali che le hanno viste di fronte dall'inizio del 1993.

Tennis/2 Lendl trionfa a Monaco Edberg a Madrid

Ivan Lendl ha vinto il torneo di Monaco di Baviera, valido per il circuito Atp di tennis, battendo il tedesco Michel Stich in due set con il punteggio di 7-6 (7-2) 6-3. Stefan Edberg, invece, ha vinto il torneo Madrid, battendo battendo Sergi Bruguera in tre set con il punteggio di 6-3, 6-2. Nel torneo di Montecarlo Edberg era stato sconfitto dal francese Yveline il quale, a sua volta era, stato battuto, proprio da Bruguera.

Delecour in testa nel rally della Corsica

Il francese Delecour è in testa dopo la tappa inaugurale del rally della Corsica, quarta prova del mondiale della specialità. La classifica: 1) Delecour - Grataloup (Fra) - Ford Escort rs Cosworth 1 ora 56'05". 2) Aurio-Occelli (Fra) Toyota Celica turbo 4 a 1'05". 3) Sainz-Moya. (Sp) Lancia Hl integrale 16v. a 1'16". 4) Chatriot-Giraudet (Fra) Toyota celica turbo 4wd a 1'34". 5) Biasion-Siviero (Ita) -Ford Escort rs Cosworth a 1'52". 6) Aghini-Farnocchia (Ita) - Lancia Hl integrale 16v. a 1'56".

Kohl ribadisce «A Berlino le Olimpiadi del 2000»

Pieno appoggio per Berlino come sede delle Olimpiadi del 2000 è stato ribadito ieri a Monaco di Baviera dal cancelliere tedesco Helmut Kohl. Al termine di un incontro di 40 minuti col presidente del Comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch, in occasione dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio, Kohl ha spiegato ai giornalisti il significato delle Olimpiadi per Berlino. «Dieci anni dopo l'unità tedesca - ha detto - sarà questo un avvenimento importante. Tutto il mondo potrà rendersi conto come si è sviluppata la nuova repubblica tedesca in dieci anni dopo il crollo del muro e la fine del conflitto est-ovest».

Automobilismo Larini primo al Dtm Bene le Alfa

Grazie alla vittoria ottenuta nella prima manche della terza prova del Campionato tedesco di turismo (Dtm) che si è disputato ieri sul circuito di Norburgring, Nicola Larini, su Alfa Romeo 155 V6 T, mantiene il comando della classifica generale. Nonostante il ritiro nella seconda frazione, il pilota toscano guida la classifica con 77 punti, precedendo Schneider (72) e Asch (69). Convincerli, nella gara di Norburgring, le prestazioni degli altri piloti dell'Alfa. Alessandro Nannini si è assicurato la quarta posizione, Christian Danner, che corre con la scuderia Schubel-Alfa, partirà in quinta posizione.

Ciclismo/1 A Jalbert la settima tappa della «Vuelta»

Il francese Laurent Jalabert ha vinto in volata la settima tappa della «Vuelta», Palazuelos de Eresma-Madrid di 184 chilometri, battendo l'olandese Mathieu Hermans e lo spagnolo Juan Carlos Gonzalez. Lo svizzero Alex Zülle ha conservato il comando della classifica generale.

Ciclismo/2 Ad Argovia Bugno batte Chiappucci

Quando si tratta di circuiti il numero uno è Gianni Bugno che ieri si è aggiudicato il gran premio d'Argovia (Svizzera) togliendosi la soddisfazione di battere in volata Chiappucci e Francesco Indurain, fratello del più noto Miguel, vincitore di due

Basket, play out Mangiaievi vince, la Ticino fa reclamo

I risultati dell'ottava giornata dei play out di basket. Girone giallo: Roma-Tonnoquiga 97-93, Burghy-Marr 88-86, Mangiaievi-Ticino Siena 91-83. Classifica: Virtus Roma 12, Marr 10, Mangiaievi 8, Ticino 8, Burghy 6, Tonnoquiga 4. La Ticino Siena ha sporto reclamo perché Lass è stato colpito da un orchetto. Girone verde: Telermarket-Caviga 73-86, Scaini-Fernet Branca 103-96, Hyundai-Phonola 86-95. Classifica: Caviga 12, Scaini 12, Phonola 10, Telermarket 8, Fernet Branca 4, Hyundai 2.

Ad Amburgo sorteggio in salita per Camporese

ROMA. Rischia di perdere altri punti preziosi in classifica, Omar Camporese, impegnato da oggi nel torneo di Amburgo, che precede gli Internazionali maschili al Foro. L'anno scorso il tennista italiano avanzò fino ai quarti, costretto alla resa solo da Edberg, che poi vinse il torneo. Quest'anno la strada si presenta subito in salita, visto che Omar è capitato al primo turno contro lo spagnolo Clavet (battibile, anche se numero 33 della classifica), per poi consegnarsi allo svizzero Rosset che di recente ha battuto Becker a Montecarlo. Piove sul bagnato, insomma, visto che dopo Rosset ci sarebbe Bruguera, uno dei tennisti più in forma del momento. Tanto più che Camporese è alla ripresa agonistica, dopo la pausa concordata con Panatta e trascorsa a preparare il fisico per le fatiche della terra rossa. Non sta meglio Furlan, che comincia contro Mattar e poi trova Costa. Ad Amburgo è salito anche Panatta, per seguire Camporese, Furlan e il possibile doppio Camporese-Nargiso.

La partenza al Foro è subito in salita

ROMA. Sorteggio niente affatto tenero per le nove italiane in attesa che qualche altra si aggunga dalle qualificazioni. Molte di loro saranno costrette allo scontro con le favorite sin dal primo turno. Ma ecco il tabellone dall'alto in basso: Sanchez (1), bye; Tarabini-Hy; G. Fernandez-Frankl; Shults-Garrison (14); Coetzee (9)-Zrubakova; qualificata-qualificata; Mc Quilliam-Cecchini; bye, Capriati (5); Sabatini (3), bye; qualificata-Testud; Dahlman-Van Lotum; Pizzichini-K. Maleeva (12); Zvereva (15); qualificata; Temesvari-qualificata; Bollegraf-qualificata; bye, Novotna (7); Huber (8), bye; Ferrando-Cunningham; Gorochategui-Baudone; Majoli-Tauziat (10); Pierce (11)-Stafford; Perletti-qualificata; Golarsa-Kruger; bye, M.J. Fernandez (4); Martinez (6), bye; Piccolini-Zivec; qualificata-qualificata; Farina-Mc Neil (13); Sawamatsu (16)-Fulco; Kroupova-Demongeot; Graham-Bonsignori; bye, Navratilova (2).

Sorpresa a Parma Maxicono gela i milanesi e Misura resta a dieta

Pochi problemi per la Maxicono in queste finali scudetto: nella prima partita, giocata sabato scorso, ha schiantato la Misura Milano con il secco punteggio di 3 a 0. Per i meneghini una prova incolore, infarcita per di più dall'infortunio di Jeff Stork. Un infortunio che ha in qualche maniera pregiudicato l'andamento della gara. La Fininvest ha in programma la diretta della gara 4 in prima serata, alle 20.30.

LORENZO BRIANI

Parma. Parma ha fatto suo il primo incontro delle finali scudetto e, nella migliore delle maniere. La Misura di Zorzi e Lucchetta, dal canto suo, è crollata proprio nel giorno più importante. Il risultato della prima partita delle finali scudetto, disputata sabato scorso al PalaRaschi è piuttosto chiaro, senza possibilità di appello per i meneghini, adesso costretti a rincorrere. Si ritorna in campo domani pomeriggio, al Forum. E per Lucchetta e soci c'è da riscattare la figuraccia rimediata in quel di Parma. Una sola incertezza: l'impiego di Jeff Stork, regista della formazione milanese, infortunatosi nel corso del primo incontro. La sconfitta di sabato, infatti, si è consumata proprio in sua assenza. I vari Lucchetta, Tandè e Zorzi non riuscivano ad avere le giuste im-

beccate per superare il muro di Parma. Si è consumata così la prima sfida fra Parma e Milano dove i lombardi apparivano favoriti, non fosse altro che per la grinta e la voglia di vincere messe in bella mostra nelle semifinali contro la Sisley. Il team berlusconiano, tra le altre cose, aveva studiato a tavolino ogni possibile situazione, l'aveva immaginata e trovato le possibili soluzioni. Così, Zorzi e soci pensavano bene di poter essere in vantaggio per due incontri a uno e giocare la gara quattro in casa, quella che si chiama in vantaggio rispetto ai nostri avversari. Non credo ad una possibile defezione di Stork in garadue. Milano farà di tutto per pareggiare i conti, per vincere davanti ai suoi tifosi. I numeri giusti li ha, starà poi a noi cercare di trovare delle soluzioni efficaci per limitare le bocche da fuoco della Mi-



Marco Bracci

sura (Zorzi, Tandè e Lucchetta). Tutto dipenderà da come verranno impostati i set. Possiamo vincere anche a Milano, questo è certo. Basta dimenticarsi la vittoria di sabato scorso. Raul Lozano è l'unico per la partita disputata dai suoi: «Dobbiamo ritrovare la grinta messa in mostra nelle semifinali contro la Sisley».

MAXICONO-MISURA 3-0
MAXICONO: Giretto 2+13; Gravina 7+8; Giani 2+9; Corsano; Bracci 12+14; Carluo 4+9; Blangè 3+2. Non entrati: Michieletto, Aiello, Pistolesi, Botti e Radicioni. All. Bebetto

MISURA: Bertoli 0+6, Montagnani 0+1; Vergnaghi; Stork 0+2, Lucchetta 2+4; Zorzi 7+11, Pezzullo 2+0; Tandè 2+12, Galli 2+6. Non entrati: Vicini, Egeste Jarvolino. All. Lozano

ARBITRI: Menghini e Massaro

Treviso ko Brunamonti ora ci crede «Scudetto più vicino»

Garauno ha detto Knorr, Sabato pomeriggio Bologna ha sepolto Treviso (97-80) sfruttando al meglio la serata super di Morandotti: dignitoso in difesa su Kukoc, spettacolare in attacco. Ma la serie scudetto - domani alle 18, a Treviso, il secondo incontro - registra anche polemiche a raffica, in un tutti contro tutti velenoso. A fine partita scontro tra Pellacani e un tifoso. Intervista a Brunamonti.

MIRKO BIANCANI

BOLOGNA. Aprite le finestre. La strada verso lo scudetto ha vissuto una puntata appena, ma l'aria già si è fatta irrespirabile. Il dopo-partita di Knorr-Benetton è vissuto all'insegna della violenza verbale e forse di quella fisica. Ha cominciato il presidente virussino Cazzola prendendosiela con gli arbitri («Tefoli e Maggiore non erano all'altezza, e lo dico proprio perché abbiamo vinto»), ha controbattuto il «collega» trevigiano alludendo a presunti favori che i direttori di gara, durante l'anno, avrebbero dispensato alla Virtus. All'uscita dall'impianto, poi, il trevigiano Pellacani avrebbe risposto con un ceffone agli sputi di un giovane tifoso. E dire che - e questo rende ancora più incomprensibile la provocazione - il giocatore era stato tenuto in panchina da Skansi proprio perché fortemente inviso al pubblico.

Per fortuna il campo ha regalato una partita vera, e protagonisti credibili su entrambi i fronti. Morandotti, per esempio, bravissimo a fiaccare Kukoc sia in difesa che in attacco. E poi Rusconi, Coldebella. E anche Roberto Brunamonti che a metà della ripresa ha recitato, siglando dalla linea dei 6.25 i colpi del ko, l'ennesima puntata del suo personale serial «Capitani coraggiosi». E adesso...

Non è un po' presto per tanti veleni, Brunamonti?

È il solito gioco, ognuno cerca di rimpallare sull'altro pressioni e responsabilità. Ma dopo sette mesi, con una finale scudetto davanti, conta solo quello che succede in campo. E sbruttare non serve più.

Treviso ko

Per ora avete rispettato i pronostici...

Abbiamo fatto il nostro dovere, senza acquisire troppi vantaggi. Sarebbe stata decisiva se avessimo perso. Certo, adesso una vittoria a Treviso significherebbe mezzo scudetto.

Grande Morandotti, forse è quello che se lo merita più di tutti...

Ricky aspettava da tempo un palcoscenico importante su cui recitare da protagonista. E sono felice che sia quello tricolore, anche se abbiamo alle spalle una gara soltanto. Detto questo, e ai di là delle vicende personali, ce lo meritiamo tutti. Non è stato un anno facile.

Coldebella cresce, rischia di essere decisivo. Per lei c'è più invidia o orgoglio?

Invidia proprio no. Anzi, sono convinto che Claudio possa diventare un punto di riferimento della Nazionale. Succederà appena avrà acquisito per intero un proprio stile, è sulla buona strada.

Parla un po' da ex, a volte...

Parlo per quel po' di esperienza che ho acquisito. Quanto alla mia utilità, beh, guanto un po' meno e forse gioco meglio.

Anche perché quest'anno la sfortuna l'ha un po' lasciata



Un contrasto tra Morandotti e Kukoc

in pace. Meno infortunati, è vero, soprattutto meno pesanti. Ma questa storia del Brunamonti-Gaimoro è anche un po' frutto dei cliché che impongono i media.

KNORR-BENETTON 97-80
KNORR: Brunamonti 17, Danilovic 19, Morandotti 18, Carrera 4, Wennington 16, Coldebella 15, Moretti 4, Binelli 2, Diacci 2, Brigo.

BENETTON: Mian, Corchiani 15, Kukoc 29, Vianini, Rusconi 19, Ragazzi 4, Iacopini 13, Pic-

cofi, Esposito, Ne-Pellacani.

ARBITRI: Tefoli e Maggiore di Roma

NOTE: Tiri liberi: Knorr 20/21, Benetton 20/31; usciti per 5 falli: 36/02 Danilovic (81-67), 38/55 Ragazzi (75-89), 39/24 Corchiani (80-93); tiri da tre punti: Knorr 5/12 (Brunamonti 3/4, Danilovic 5/23, Coldebella 0/2, Moretti 0/3), Benetton 4/18 (Iacopini 3/11, Kukoc 0/3, Ragazzi 0/1, Corchiani 0/3, Esposito 0/1); tecnico a Danilovic: Spettatori, 6.500 per un incasso di oltre 223 milioni.